

santi conclusioni. Queste egiziane sono infatti le più antiche rilegature di codici note finora e rivelano un'arte che può avere avuto influssi sull'arte delle rilegature dei codici medioevali.

Preziose sono anche le informazioni sulla qualità del legno, talvolta prezioso, e sulle rilegature ricoperte di cuoio, finemente lavorato, o intarsiate d'avorio o con decorazioni in oro.

È quindi una trattazione che interessa i bibliofili, gli studiosi dell'arte e dell'industria dell'antichità, illustrata da 13 chiarissime tavole.

J. HERRMANN, *Studien zur Bodenpacht im Recht der graeco-ägyptischen Papyri* (= Münchener Beiträge, 41), München, 1958.

Precede l'annuncio che a sostituire il compianto prof. Mariano San Nicolò nella direzione dei Münchener Beiträge furono chiamati nel febbraio del 1958 i professori W. Kunkel e H. Bengtson, perchè continuassero l'opera fondata dal Wenger. J. Herrmann poteva così essere accolto nella schiera dei collaboratori della importante collezione e dedicare la sua opera alla memoria di Mariano San Nicolò.

Il volume riprende uno studio del Waszynski sui contratti agrari del 1905 uscito quasi contemporaneamente a un altro del Gentili su un argomento affine (sui contratti d'affitto).

In questo mezzo secolo altri contributi vennero pubblicati, dal von Schulthess, dal Bolla, dal Costa, dal Comfort, ma era tempo che un autore unico prendesse in considerazione nuovamente tutta la documentazione, che si è moltiplicata dal lontano 1905 e affrontasse nuovamente il tema.

Sono più che 500 i documenti che l'A. studia in tutti i loro particolari nelle varie epoche, tolemaica, romana e bizantina. Un primo capitolo è dedicato alla forma, allo stile, alla disposizione dei contratti; il secondo li considera dal punto di vista del contenuto; il terzo e il quarto esaminano i documenti dal punto di vista giuridico. La conclusione è che nel lungo periodo di tempo a cui appartengono i documenti dal III sec. a. C. al VII d. C., le vicende storiche, il cambiare dei governi non hanno portato profonde modificazioni in materia di contratti; se mai vi è da fare qualche distinzione locale, dovuta alla tradizione degli scribi, p. es. nell'Ossirinchite.

Chiudono il volume la lista completa di documenti divisi secondo le varie specie, con tutte le loro particolarità e gli indici dei documenti e della materia.

È un lavoro importante e fondamentale a cui dovranno rifarsi coloro che studieranno l'argomento.

J. VONDELING, *Eranos* (with a summary in english), Groningen, 1961.

Questa esauriente ricerca sopra il significato di un termine che nel volgare dei secoli ha assunto tanto vari significati era non solo utile ma urgente; è un peccato che la lingua olandese renda il libro di meno facile consultazione per molti studiosi.

L'A. ha raccolto la parola ἔρανος in tutte le possibili fonti dalle origini fino

al IV sec. d.C. e la esamina nei suoi significati di piacere, servizio scambiato fra due persone, di banchetto offerto da un gran signore ricambiato dal convitato con un dono, di banchetto con significato più generale anche pagato dai vari partecipanti, di contributo a un prestito senza interesse elargito a una persona in particolari condizioni di emergenza, di associazione con speciali caratteri di amicizia e di mutuo aiuto fra i partecipanti, infine di elemosina.

Dall'esame di tutti questi significati nella loro successione cronologica e anche dallo studio dell'etimologia stessa della parola, risulta nella natura stessa della parola il concetto di reciprocità, che si perde solo assai tardi, quando si arriva al significato di elemosina; questa reciprocità nella società primitiva è fra sovrano e vassallo, poi diviene tra pari e si sviluppa in quelle associazioni che fioriscono in epoca ellenistica, quando l'individuo, non più inquadrato nella *πóλις*, cerca nella vita corporativa appoggio e unione specialmente per le manifestazioni religiose.

È un lavoro esauriente e persuasivo, condotto con grande diligenza e serietà.

L. F. CAIGNART DE SAULCY, *Carnets de voyage en Orient (1845-1869)* publiés par FERNANDE BASSAN, Presses Universitaires de France, Paris, 1955.

In tempi come questi in cui le ricerche archeologiche in Oriente sono di grande attualità, le note di viaggio di questo studioso, appassionato di numismatica, storia, archeologia, epigrafia, filologia, in tempo così lontani dai nostri per i mezzi di trasporto e di ricerca, sono senza dubbio assai interessanti.

Nel 1863 e nel 1869 egli visitò anche l'Egitto, ma in Egitto passò come curioso e come turista; il campo delle sue ricerche fu soprattutto la Palestina e varrebbe la pena di soffermarci per segnalare a questo proposito alcuni particolari. Si può dire infatti che egli abbia dato l'avvio agli studi archeologici della regione e che per primo abbia studiato sistematicamente il paese. Ma questo uscirebbe dai confini della nostra Rivista; ci limiteremo a rilevare l'importante contributo che l'A. diede ai nostri studi, il suo entusiasmo e la passione che traspare pur nella brevità e concisione del suo scritto.

P. L. SHINNIE, H. N. CHITTICK, *Ghazali - A Monastery in the Northern Sudan*, Sudan Antiquity Service, Occasional Papers, n. 5, 1961.

Il Sudan Antiquity Service fece scavi a Ghazali nel 1953 e 1954, scavi che non poterono venir completati, ma che tuttavia diedero l'importante materiale presentato in questo volume. Il monastero di Ghazali sorge su un'altura sulla sinistra dell'Uadi Abu Dom a circa 10 miglia dal Nilo, sul percorso di un'importante via di comunicazione fra Napata e Meroe.

È il primo monastero scavato nel Sudan, e l'edificio più grande finora scoperto nella regione; al monastero è annessa una chiesa. Forse sono da identificare con la chiesa e il monastero di S. Onofrio dove si sarebbe ritirato il re Salomone di Dongola dopo la sua abdicazione; se l'ipotesi regge il monastero fioriva ancora circa il 1080 e al X e XI secolo si può assegnare il materiale trovato: piccoli oggetti per la massima parte di ceramica, molto importanti perchè